

I FIORI DELLA MORTE

RACCONTO DI ICILIO BIANCHI

II

— E' vero... — sussurro', tremando, la fanciulla, stringendosi le bianche e diafane manine, nell'angoscia, fino al dolore ed allo spasimo...

— E' in mia facoltà di concederti questo non lieve permesso... Tu dovresti saperlo!... Lo sai dunque?... Non rispondi?!... Sai tu che senza il mio acconsentimento le "devadassi" non possono lasciare mai la loro prigione? Sai tu che basterebbe un mio cenno per annientare tutte le folli tue brame di libertà e d'amore? Sai tu che le schiave degli dei non devono allontanarsi mai dal tempio? Lo sai?...

— Lo so!...
— Ebbene, fanciulla, io acconsentiro' al tuo desiderio ma ad un solo patto... Giuri tu di essere fedele ad esso?

— Lo giuro!... — mormorò la giovinetta con un filo di voce.

— Tu, incantevole sacerdotessa dell'amore, potrai abbandonare la pagoda qualora acconsentirai a divenire la mia sposa...

Salima si levò fremente, irata, con un grido mal represso di corruccio e di rabbia, retrocedendo di un passo, alzando la fronte purissima, per la prima volta, in atto di sfida minacciosa.

— No, mai!... — supplicò. — Mai!... Mai!...

Con una bestemmia Sevahar protestò verso la donna il viso orribilmente contratto dall'ira e dal dolore, rotando le pupille fosche...

— Salima! — urlò — Salima!... Questa, credimelo, è la tua la mia condanna!... Vuoi tu riconfermarla e decidere così' della nostra sorte cattiva?...

Cio' detto trangugio' di un fiato le ultime gocce del pallido liquore, poscia di strinse con selvaggio impeto, la testa fra le mani, accasciandosi sul lettuccio: gli pareva che la mente si volesse sfasciare nella stretta feroce del disinganno e della delusione amara. I polsi battevano irrequieti, il cuore vibrava violento, in sussulti impetuosi: ogni battito era come una fitta di pugnale...

Un triste, mal soffocato singhiozzo gli fece alzare il capo: Salima piangeva e le lagrime scendevano dai suoi occhioni assonti in un sogno di felicità e d'amore, tagliati a mandorla ed ombreggiati dalle nerissime ciglia, giu' giu' per le gote pallide, bagnando le piccole labbra purpuree che i suoi dentini mordevano, nell'agitazione morbosa, nella ribellione impetuosa del suo essere, convulsamente fino a farne spicciare il sangue. Quante volte l'aveva sognato, il caro visetto di Salima, nell'angoscia e nel tormento delle lunghe notti insonni, quando correva, come un folle, per le vaste arcate del tempio silenzioso, chiamandola con dolci nomi che trasfiguravano la creatura bella e la immaterializzavano ai suoi occhi: — Anima!... Anima cara!... Anima buona!... Durante i sacrifici e le solenni cerimonie, quando inneggiava, rapito nelle visioni fantasmagoriche del "Nirvahna" celeste, al Dio delle sue estasi, sentendo dietro la balau-

strata di porfido il passo carezzevole delle danzatrici, le immagini di Brahma, il creatore, l'anima universale, di Visnu', il genio della conservazione, di Siva, il ribelle, il distruttore, si dileguavano e, sul grande altare di marmo pario, luminosa come un'idea, pura come una lagrima, al posto delle energie eterne della natura, apparivagli, circondata di luce e di splendore, la figurina eterea, spiritale di Salima, cinta di una nube di veli vaporosi, così' come in quel triste istante di disperazione... Sotto la veste leggera le carni della fanciulla avevano fremiti di voluttà susultante, dolorosa... Quante e quante volte il maharatto fedele l'aveva trovato al mattino, addormentato dalla stanchezza fisica e morale, sui gradini dell'altare, dietro una colonna, sulla soglia di una stanza, in mezzo al tempio!... Ma Salima, egli se n'era accorto, non voleva ricambiare tanto amore: sembrava sempre voler sfuggire la sua presenza e i suoi sguardi e le sue premurose attenzioni!... Ma come, come avrebbe potuto durare ancora in tanta angoscia, in tanto affetto?... Meglio, meglio le mille volte la morte, all'inesorabile condanna, alla tristezza di una lunga, infinita attesa...

— Salima! — egli prego', con la voce rotta dai singulti che prorompevagli strazianti, fissandola con sguardo supplice, a traverso il velame del pianto. — Tu mi dirai... tu mi dirai... tu sarai mia, non è vero?

— No, mai!... — rispose la bajadera con un grido di collera epa e violenta; poi, con triste ostinazione, pazza, sotto l'incubo di un'idea fissa, mormorò: — Mai!... Mai!... Mai!...

Sevahar ebbe un'impeto d'ira sorda, cieca, selvaggia; corse presso la fanciulla spaurita, la prese per le braccia, se la strinse sul petto e le soffiò sul viso un uragano di parole: tutte quelle parole, quegli urli, quei singhiozzi che il cuore straziato e la mente confusa gli dettavano.

— Oh, Salima! Salima!... Come crudele è il tuo rifiuto... Quanto mi angoscia e martirizza il tuo diniego!... Ma perchè, dimmelo, perchè dunque vuoi gettare l'anima mia nelle sofferenze, nella disperazione, nell'esasperazione!... Vuoi farmi morire?!... No, non lo credo; sei troppo buona, sei troppo buona... Ho vissuta, Salima, la giovinezza sui libri sacri della religione, cercando sui ruderi delle antiche pagode, e nei manoscritti millenari la voce della verità, il soffio vitale della beatitudine. Io mi sentivo contento solamente quando potevo soddisfare la brama intensa, ansiosa di sapere, che invadeva tutto il mio spirito. Tutto io ho letto, tutto commentato: dagli inni sacri dei Veda, alla metafisica esoterica degli Oupanichads, dalle mitologie fantastiche agli Aranyakas che mi hanno dato il senso mistico delle cerimonie e la nozione filosofica dell'anima e la divinità, dal codice delle sante leggi di Manu' ai Sermoni del Buddha, il piu' grande

(Cont. al prossimo numero)

SORRIDENDO

Del medico.

— Quante ore al giorno dormite signora?

— Tre o quattro soltanto, dottore.

— E non vi sentite stanca, esaurita?

— Oh, no, dottore, perchè ne dormo anche otto o nove di notte.

* * *

Non sono a casa!

Scipione l'Africano si era un giorno recato a trovare Ennio. La serva che gli aprì gli disse che Ennio non era in casa. Scipione udì la voce del poeta che lo chiamava, ma fingendo di nulla, se ne andò.

Qualche giorno dopo, Ennio si

reco' a casa di Scipione. Questi, affacciandosi alla finestra, gli gridò:

— Non sono a casa.

Ed ad Ennio che faceva le più grandi meraviglie per l'inaspettata accoglienza, rispose:

— Ma come? io l'altro giorno ho creduto alla tua serva e tu non credi a me in persona?

* * *

Il farmacista Barattolini ha assunto un nuovo commesso.

L'altra mattina il commesso, mostrando una gran bottiglia piena di liquido roseo, domanda:

— Scusi, signor dottore, che c'è qui dentro?

— Ecco: è una medicina che si dà ai clienti quando ci portano delle ricette che non si possono leggere.

* * *

Il dottor Bisturelli, medico novellino, a sua moglie:

— Non avrei mai creduto che fosse così' poco corretto, il signor Luigi.

— Perchè?

— Perchè l'invitiamo a pranzo, mangia quel famoso desinetto preparato con le tue mani, si piglia una magnifica gastralgia...

— E poi?

— E poi va a farsi curare da un altro medico!...

* * *

Il dottore Esculapietti è un cincioco di primo ordine.

— Di' la verità: hai mai fatto diagnosi errate? — gli chiese un amico.

— Sì — rispose lui — una volta sola, per ora. Venne un tale a consultarmi ed era vestito assai malamente e io gli trovai una semplicissima indigestione. Soltanto due ore dopo seppi che era abbastanza ricco per potere avere l'appendicite.



Una delle tante parti vitali di un aeroplano da bombardamento soggette a grande sforzo in azione, viene controllata con i raggi X per possibili difetti.

LA CHIMICA
SERVE
IL CANADA

IN molti fattori che producono aeroplani, navi ed altri pesanti equipaggiamenti di guerra, le straordinarie qualità dei raggi X vengono impiegate per la precisa ispezione delle parti metalliche. Gli stessi raggi X che hanno rivoluzionato la pratica medica servono adesso nella linea di produzione.

Le moderne macchine da guerra vengono in gran parte costruite con parti metalliche che sono state colate nelle forme (formate col metallo liquido) e saldate assieme. Queste parti e le loro giunture debbono essere sane e forti.

I Raggi X rendono possibile il piu' accurato esame della struttura interna dell'acciaio, alluminio ed altri metalli largamente usati. Il penetrante scrutinio dei raggi X rivela i difetti nascosti. Con metodi così' avanzati i materiali difettosi possono essere scoperti e scartati nei primi stadi della produzione. L'ispezione a

raggi X rende sicuri che solo solide, sicure armi e macchine vengano consegnate ai nostri combattenti.

Attraverso la sua divisione "Plastica" la C.I.L. porta al Canada il beneficio di grandi ricerche in questo importante campo—ricerche condotte durante molti anni dagli scienziati della DuPont. Veloci, sicure films di sicurezza a Raggi X DuPont per usi industriali, medici o dentistici si possono ottenere da tutti i principali distributori di Films raggi X da mare a mare.

Le films raggi X per industrie—e naturalmente per la medicina—danno un altro esempio di prodotto della chimica industriale che serve il Canada in guerra e in pace.

Mario E. Lattoni, B.A.-B.C.L.

AVVOCATO

ROOM 823
INSURANCE EXCHANGE BUILDING
276 ST. JAMES STREET WEST, MONTREAL
Telefono: HA. 7291



CANADIAN INDUSTRIES LIMITED